

getto di legge, e se non vi ha opposizione, sarà dichiarato d'urgenza.

(È dichiarato d'urgenza.)

DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER L'ESERCIZIO PROVVISORIO DEL BILANCIO.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione sul progetto di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio.

La discussione generale è aperta.

BROGLIO. Chiedo di parlare per una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Parli l'onorevole Broglio per una mozione d'ordine.

BROGLIO. Mi permetto di presentare alla Camera una mozione che parmi debba essere accolta da tutte le parti in quello spirito di patriottismo che me l'ispira. Signori, noi siamo in presenza di due fatti gravi: la condizione finanziaria del paese, e la gravità di questo fatto non ha certo bisogno di essere dimostrata; e la condizione parlamentare di questa Camera, condizione tale che, qualunque ne siano le cause (cause che qui sarebbe affatto inutile indagare), rendono però incerta la stabilità del Governo e dei Ministeri, secondo quello che abbiamo veduto accadere nel nostro breve periodo di vita.

La conseguenza di questa condizione della Camera è di esporla ad accuse che io ritengo esagerate, ingiuste anche se vogliamo....

Molte voci. Sì! sì! ingiuste...

BROGLIO. E caluniose.

BROGLIO... ma che non si può negare non abbiano almeno l'apparenza di una certa universalità.

Voci rumorose dalla sinistra. No! no! (*Rumori*)

PRESIDENTE. Non interrompano.

BROGLIO. Non si può negare, credo, che non abbiano una tale apparenza; parmi che meno di così non si possa dire....

Voci. No! no! (*Rumori*)

BROGLIO. Ad ogni modo, per quanto siano esagerate ed ingiuste queste accuse, non è men vero che deve stare estremamente a cuore alla Camera di dimostrare al paese che essa è disposta a prendere tutti quei partiti che le si presentano per uscire da una condizione di cose, non dirò incomportabile, ma certo dispiacevole. La conseguenza di questa condizione in cui trovasi la Camera, si è che, qualora avvenisse, come è già avvenuta, una crisi ministeriale, il lavoro della Camera non potrebbe essere rivolto a studiare le materie della finanza; potrebbe, cioè, accadere quello che è già accaduto riguardo al sistema finanziario presentato dall'onorevole Sella, sistema che non giudico, che non dico nè buono, nè cattivo, perchè non è stato sottoposto alla discussione della Camera, ma che certo nessuno può dire non fosse un sistema studiato e coordinato. Quando l'onorevole Sella, in conseguenza di

un voto che non è ora il caso di rammentare, dovette lasciare il potere, la Camera si è trovata nel vuoto in fatto di questioni finanziarie, perchè non le rimanevano più proposte di legge da discutere. Se un simile fatto, pel quale dovette la Camera perdere due mesi, si rinnovasse per qualunque circostanza che non voglio prevedere, sarebbe altamente desiderabile che non ne scaturissero le stesse conseguenze, e che la Camera si mettesse in condizioni tali da poter continuare nei suoi studi diretti a provvedere a quelle necessità finanziarie che sono così profondamente sentite dal paese. Ad ottenere questo scopo, credo necessario che la Camera, senza perder tempo, nomini una Commissione speciale e straordinaria di finanze, alla quale sia demandato l'esame dei disegni di legge presentati dal ministro delle finanze, l'esame, cioè, di tutto il suo sistema finanziario. Se noi lasciamo che a questo riguardo si seguiti la consuetudine della Camera, per la quale quei disegni, conglobati in un'unica proposta di legge, ma che sono per altro diversi nella loro essenza, sieno rimandati agli uffici, che cosa ne potrà avvenire?

Prima di tutto evidentemente una lunga discussione negli uffici sarebbe richiesta dall'esame di un progetto di legge così complesso, composto di parti così varie, così diverse e così importanti. Io non credo d'esagerare se suppongo che una discussione di questa sorta negli uffici non occuperebbe meno d'un mese. Lasciamo stare che in questo tempo potrebbe intanto accadere quel tal fatto delle cui conseguenze io mi preoccupavo testè, e delle cui conseguenze è impossibile non si preoccupi la Camera ed il paese. Se quel fatto avvenisse, molto probabilmente il lavoro degli uffici rimarrebbe perturbato, in quanto che non si saprebbe se il successore del presente ministro di finanza facesse suoi sì o no i progetti che il ministro di finanze presente ci mise innanzi.

Oltre a ciò, quella discussione è impossibile, appunto per la diversità ed importanza dei progetti che abbraccia, che conduca ad una deliberazione univoca, è impossibile che tutti gli uffici accettino o rifiutino tutte le singole parti del progetto di legge; è naturale che un ufficio ne accetti uno che un altro rifiuta, e ne rifiuti uno che un altro accetta; insomma è impossibile che vi sia una deliberazione univoca. Allora sarà necessario che la Commissione eletta poi dai singoli uffici riprenda lei da capo il lavoro per arrivare a quella tale deliberazione univoca che è pure indispensabile, perchè possa venire sottoposta alla discussione e deliberazione della Camera.

RICCIARDI. Domando la parola.

CABOLINI. Domando la parola.

BROGLIO. Questo lavoro mi pare che sarebbe molto più utilmente demandato fin d'ora ad una Commissione eletta dalla Camera in quel modo che essa crederà; Commissione che potrebbe studiare la questione